



Foto Ansa

**Loukas Papademos**, ex vice presidente della Bce, sarà lui il nuovo premier greco

ster di ingegneria elettronica e solo in seguito ha conseguito il dottorato di ricerca in economia.

La sua carriera accademica ha avuto inizio all' università Columbia, di New York, dove, dal 1974 al 1985, ha lavorato prima come lettore e poi come professore associato di economia. Il curriculum di Papademos permette agli analisti di sostenere che il nuovo primo ministro greco conosce in profondità sia la realtà politica, economica e sociale, degli States che quella del Vecchio Continente. Dopo aver lavorato come esperto-analista della Federal Reserve, nel 1985 torna ad Atene e diventa consigliere economico della Banca di Grecia. Nel 1993 ne viene nominato vice-governatore, e un anno dopo arriva al vertice, ne diventa governatore, carica che ricopre sino al 2002. Legato ai socialisti, mantiene, tuttavia, una autonomia di vedute e valutazioni. È uno degli artefici, in questo delicato periodo, dell'ingresso

della Grecia nella moneta unica europea, in collaborazione con il governo di Kòstas Simitis. Subito dopo, assume l'incarico di vice-presidente della Bce, che manterrà sino all'inizio del 2010. Papademos, dice chi lo conosce da vicino, è una persona che predilige i toni bassi, non ama la mondanità, ha poche amicizie, ma sincere. È sposato ad una pittrice di origine indonesiana, cresciuta in Olanda. Una sue recente mostra a New York è stata recensita molto positivamente dai critici. Come annotavano ieri sera i commentatori greci, «il responsabile della nuovo esecutivo conosce gran parte degli esperti e dei dirigenti Bce. E lo stesso vale per molti membri dell'Eurogruppo». Ci si aspetta, quindi, che metta il suo profilo internazionale al servizio degli urgenti bisogni della Grecia, dimostrando la stessa capacità, inventiva e determinazione, di quando è riuscito a unire le sue doti di fisico, con il nuovo profilo di economista. **T.A.**



Foto Epa

**Alfredo Perez Rubalcaba** e Mariano Rajoy con il presentatore tv Manuel Campo Vidal

## Per Rubalcaba la missione è sempre più «impossibile»

**Per i media e per i primi sondaggi, il vincitore del primo e unico faccia-a-faccia della campagna elettorale è il popolare Rajoy. Per Rubalcaba la strada è tutta in salita. Scrive El Pais: al socialista tocca un «triplo salto mortale».**

**EMIDIO RUSSO**

esteri@unita.it

Vittoria, quantomeno ai punti, per Mariano Rajoy su Alfredo Rubalcaba nel duello tv di ieri sera secondo i primi sondaggi pubblicati dai media spagnoli. I candidati premier che guidano rispettivamente le liste di popolari e socialisti alle politiche anticipate del 20 novembre si sono affrontati lunedì sera per due ore, dalle 22 a mezzanotte nel solo dibattito televisivo della campagna elettorale. Uno dei due sarà il successore di Josè Luis Zapatero alla guida del governo spagnolo dopo il 20 novembre. Il dibattito è stato seguito in diretta da 12 milioni di persone in Spagna, uno share di oltre il 54%. È stato il secondo faccia a faccia più visto nella storia, dopo il primo del 2008 fra Rajoy e Zapatero. Secondo un sondaggio Tns Demoscopia per Antena 3 il candidato popolare ha vinto per il 43,9% degli spagnoli, contro il 33,1% per Rubalcaba. Una rilevazione Metroscopia per El Pais vede pure vincitore Rajoy 46% contro 41%. Analogo risultato del Barometro dell'Istituto Invmarkse per La Sexta, 48,6% a Rajoy, 39,9% per Rubalcaba.

Rajoy, secondo gli osservatori spagnoli, ha segnato punti soprattutto nel primo capitolo del dibattito, quel-

lo su economia e disoccupazione, sul quale il bilancio del governo Zapatero è il più negativo per la stragrande maggioranza degli spagnoli. Rubalcaba è stato il più aggressivo. Ha interrotto spesso Rajoy, lo ha sottoposto a domande insistenti sul suo programma elettorale, cercando di dimostrarne le contraddizioni. Ma il leader dei popolari, 56 anni, già sconfitto due volte nel 2004 e 2008 da Zapatero, è apparso più sicuro, forte anche della posizione di vantaggio che gli danno i sondaggi (+17 punti a due settimane dal voto su Rubalcaba). Sugli altri due capitoli del duello, la politica sociale e i diritti, il dibattito è parso equilibrato, anche se il popolare invece ha volutamente, con malizia, confuso il nome di Rubalcaba con quello di Zapatero.

È vero che «l'erede» di Zapatero è stato investito di una missione quasi impossibile, dopo il tracollo registrato dai socialisti alle regionali di maggio. Deve cercare di riconquistare i voti dei delusi del zapaterismo, di cui è stato uno degli esponenti più importanti negli ultimi sette anni, prendendone il più possibile le distanze. Un'operazione che per El Pais è come «un triplo salto mortale». Per La Vanguardia online (centrista) «Rubalcaba non è riuscito a fare cadere Rajoy», i lettori di El Mundo (centrodestra) online hanno dato al 65% la vittoria a Rajoy, quelli di El Pais (vicino ai socialisti) al 52,44% a Rubalcaba, gli utenti di twitter hanno visto invece in vantaggio Rajoy. ♦